

amaranto

M A G A Z I N E

WWW.AMARANTOMAGAZINE.IT



Anno 5
Giugno-Luglio 2010
N. 42 - Mensile

Approfondimento

Il decennio di Piero Mancini
si chiude ingloriosamente

Curva Minghelli

Adesso più che mai
la parola d'ordine è entusiasmo

Terzo grado

Con Orgoglio Amaranto
parte l'azionariato popolare

L'ESTATE NERA DEL CALCIO ARETINO: SI RICOMINCIA DALLA SERIE D.
FALLIMENTI SPORTIVI, LIQUIDAZIONI, CORDATE. EPPURE, NONOSTANTE TUTTO...

L'AREZZO NON MUORE



lemirage®



ATLANTIDE

BLOW UP

studio acconciature



2010

l'anno della cliente

Ancora una volta ti mettiamo al centro dell'attenzione. L'esperienza ventennale e la consueta professionalità diventano un'incredibile occasione di bellezza e risparmio per te e per le persone a cui tieni. Per tutto l'anno la tua presenza nei saloni Blow up viene premiata, grazie alla Promo-card scopri mese per mese tutti i regali che ti facciamo. Facciamo del 2010 l'anno della cliente, perché la persona più importante per noi sei tu.

Arezzo Via Colombo, 27/29 - Tel. 0575 910386

Badia al Pino Via M. Rossi, 15 - Tel. 0575 497371

amaranto
MAGAZINE SPORTIVO

EDITORIALE + SOMMARIO

Questo numero di Amaranto magazine doveva uscire un mesetto fa. Con l'estate di mezzo, la nostra idea era quella di allacciare idealmente vecchia e nuova stagione, ribadire la bontà della programmazione avviata con estrema fatica dalla società e portata avanti con sempre minore convinzione. Invece ci siamo ritrovati a parlare di serie D, di calciatori svincolati (quelli di prima) e calciatori senza nome (quelli di adesso), di liquidazione, di cordate, di ripartire da zero. A distanza di diciassette anni, bisogna ricominciare daccapo un'altra volta. E se nel '93 la colpa era di tutti e di nessuno, se aleggiava nell'aria quel senso d'ingiustizia per essere stati cancellati dal calcio a torneo in corso, stavolta è diverso. C'è solo delusione e un bel po' di rabbia, perché chi doveva garantire solidità, oculatezza, lungimiranza, un bel giorno ha detto stop, si è ritirato in buon ordine e ha lasciato marcerie dietro di sé. Nemmeno il pessimi-



In copertina nonostante le difficoltà, l'Arezzo non muore

sta più incallito avrebbe potuto immaginare un epilogo del genere. Ma è successo e indietro non si torna. Am, così come tutti gli sportivi veri, guarda avanti e racconta l'oggi, fatto di intrecci tra calcio, imprenditoria e politica: la rinascita dell'Arezzo è stata travagliata e tormentata, come da copione. Eppure un appiglio a cui aggrapparci c'è: la voglia di fare del nuovo presidente Marco Massetti, il desiderio di voltare pagina dei tifosi, il comitato che ha intrapreso una suggestiva battaglia per l'azionariato popolare. E' grazie a questi slanci di passione che si può risollevar la testa. L'Arezzo non muore.

Andrea Avato

Periodico Sportivo Mensile
Reg. Trib. di Arezzo N. 3/06
del 8/03/2006

Direttore Responsabile
Andrea Avato
direttore@amarantomagazine.it

Editore
Atlantide Audiovisivi s.r.l.
Via Einstein 16/a - Arezzo
Tel 0575.403066 - Fax 0575.298238
www.atlantideadv.it

Stampa
Color Service S.r.l. - Arezzo

Fotografie
Giulio Cirinei
(Fotografo Ufficiale AM)

Hanno collaborato
Dory D'Anzeo, Andrea Lorentini,
Matteo Marzotti, Giorgio Melani,
Barbara Perissi, Luca Stanganini,
Simone Trippi

Redazione web
Marco Botti, Federico Fiorilli,
Fabio Panci, Marco Zolin

Coordinamento e organizzazione
Cristiano Stocchi, Maurizio Gambini,
Mario Rebehy, Irene Miniccozzi
redazione@amarantomagazine.it

Realizzazione grafica
Luca Ghiori (Atlantide Audiovisivi)

Marketing & pubblicità
Atlantide Audiovisivi s.r.l.
Francesco Giani 335 7047376
Giancarlo Magrini 335 7170534

4

Storia di copertina
All'inferno e ritorno

12

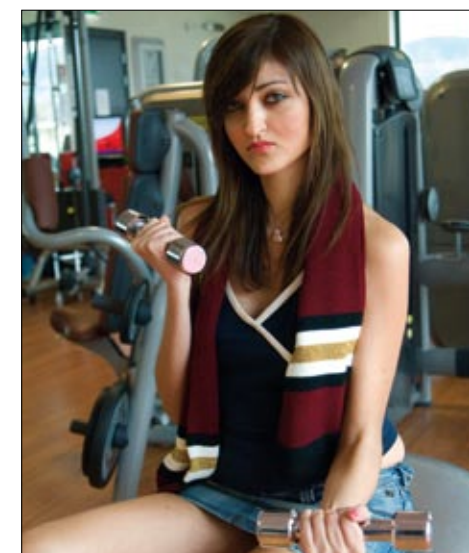
Curva Minghelli
Mettiamoci entusiasmo

14

Terzo grado
Orgoglio Amaranto

20

Approfondimento
Un decennio finito male



18

La ragazza del mese
Diletta

27

Campionato
Addio serie B

32

Le foto dei lettori
Click amaranto

ALL'INFERNO E RITORNO

CRONISTORIA DEGLI ULTIMI DUE MESI: IL TEATRINO DI CREMONA CON LA SERIE B APPENA SFUMATA, I COMUNICATI STAMPA SUL SITO WEB DELLA SOCIETÀ, L'ANNUNCIO DELLE INATTESE DIFFICOLTÀ ECONOMICHE, GLI 'SCONTI' CHIESTI AI CALCIATORI, LA MESSA IN LIQUIDAZIONE, LE CORDATE E GLI AVVENTURIERI, IL TENTATIVO A VUOTO DI GALANTINI, PASSANDO PER LA NASCITA DI ORGOGLIO AMARANTO E L'ISCRIZIONE ALLA SERIE D UFFICIALIZZATA DA MARCO MASSETTI. SI RIPARTE SENZA PIERO MANCINI. CHI L'AVREBBE DETTO?



Testo di
Matteo Marzotti





IL TEATRINO DI CREMONA
E LO "SCONTO" DEI GIOCATORI
Sopra, Franco Ceravolo e Piero Mancini
Sotto, l'avvocato Raffaello Giorgetti

L'INIZIO DELLA FINE

Tutto ha inizio, o per meglio dire fine, domenica 30 maggio. Una vittoria inutile in casa della Cremonese, una squadra che rientra negli spogliatoi ignorando i tifosi arrivati in Lombardia e un siparietto dai toni grotteschi in tribuna. "Costruiremo una squadra di giovani... nessuno dei contratti in scadenza verrà rinnovato... Galderisi resterà con noi". Questi i punti salienti dell'intervento di Franco Ceravolo che interrompe con forza la dichiarazione dell'allora presidente Mancini nel bel mezzo della tribuna dello stadio "Zini".

Già si poteva intuire che per i colori amaranto sarebbe stata un'altra estate difficile, di quelle che nelle ultime

stagioni hanno caratterizzato il calcio aretino. Perché in quell'occasione il patron cancellò ogni minimo dubbio sul rapporto ormai deteriorato con Ceravolo, rimarcando a più riprese un concetto: "E' Ceravolo a dire che Galderisi rimarrà, il direttore abbasserà il monte ingaggi della metà a cominciare dal suo stipendio".

L'ANNUNCIO DELLA CRISI

Passano due settimane, quindici giorni fatti di voci su possibili acquisti e nomi nuovi per la panchina qualora non fosse rimasto Galderisi. Il tifoso sta vivendo la solita routine, quando il 16 giugno alle



20.30, dopo una news sul sito dell'Arezzo, per alcuni istanti il cuore amaranto si ferma. "In prossimità della scadenza del 25 giugno, la società dovrebbe adempiere a degli impegni che consentirebbero il regolare futuro della gestione, ma stante l'attuale



situazione essa non sarà in grado di assolvere". In parole povere il gioco è finito, game over. Mancini alza bandiera bianca, troppo alto il costo della gestione societaria, nessun aiuto e - stando alle parole del comunicato - una città che non lo ha mai assistito, lasciandolo da solo al timone di una nave che adesso è in balia delle onde. In un solo giorno Piero Mancini, da sempre criticato per come aveva gestito da padre padrone l'Arezzo, retrocede di ben quattro categorie. Se l'unico fiore all'occhiello, il vanto della società, era la puntualità con cui venivano rispettate le scadenze, il comunicato del presidente cancella tutto ciò.

NASCE ORGOGLIO AMARANTO

24 giugno 2010. Una data che è destinata a restare nella storia del calcio aretino e forse anche nazionale. All'incirca duecento tifosi, appassionati dell'Arezzo, si riuniscono per la prima volta per dare vita al comitato di sostegno Orgoglio Amaranto. Una soluzione per non gettare la spugna, per raccogliere fondi, costituire un azionariato popolare in grado di scongiurare la scomparsa della squadra di calcio. Di fatto nessun acquirente, nel frattempo, si era presentato al cancello di viale Gramsci

L'INIZIO DELLA FINE
A giugno l'annuncio della società:
"Non ci sono soldi per gli stipendi"

per trattare. Scende in campo anche l'amministrazione comunale per sbloccare la situazione. Fidejussione, cessione delle quote societarie, iscrizione e liberatoria per l'utilizzo dello stadio. Il sindaco Fanfani e l'assessore De Robertis cercano di venire incontro alle esigenze di Piero Mancini, che intanto vola in Bulgaria per trattare in prima persona la cessione di Fabrizio Grillo al CSKA Sofia, dopo aver venduto la seconda metà dei cartellini di Martignetti e Baclet rispettivamente a Sassuolo e Lecce.



CONSIGLI "SAGGI" E TENTATIVI A VUOTO
Stretta di mano tra il sindaco Fanfani e Franco Galantini. Sotto, Graziani e Petrucci

di, ma c'è anche chi dubita di vedere nuovamente l'Ac Arezzo sul rettangolo verde. L'avvocato Giorgetti via sms comunica dapprima che verranno saldati gli arretrati, ma subito dopo un altro sms rimanda l'appuntamento. Regna il caos totale attorno all'Arezzo.

TRA SCONTI E AVVENTURIERI

L'ultimo giorno di giugno segna l'inizio delle mediazioni, degli incontri con l'avvocato Raffaello Giorgetti, incaricato dal patron amaranto di convincere i giocatori a ridursi gli ingaggi. L'opera del legale aretino non inizia con il piede giusto, visto che solo due tesserati si presentano a trattare. Sempre il 30 giugno le voci di un possibile interessamento di Paolo Di Stanislao, ex presidente del Lanciano all'epoca del fallimento del sodalizio rossonero, allertano i tifosi. Spunta però il nome di un secondo imprenditore, anch'esso contattato grazie all'intervento dell'amministrazione comunale, vale a dire Piero Santarelli, che riceve quasi immediatamente un brusco no da Mancini. Sale nel frattempo l'ansia e l'attesa di capire cosa porte-



rà il futuro e di come si risolverà la questione. Il comitato continua la sua lotta contro il tempo per raccogliere contributi utili, il Comune cerca di salvare il salvabile, Giorgetti tratta con i giocatori e Mancini nel frattempo mette i tesserati sul mercato, creando scompiglio nelle redazioni dei quotidiani locali. C'è chi scrive che l'Arezzo è salvo perché gli incassi delle cessioni verranno utilizzati per l'iscrizione al nuovo campionato e per pagare gli stipen-

ADDIO ALL'AC AREZZO

Il 2 luglio un altro comunicato inviato via fax alle testate giornalistiche sgombra il campo da ogni possibile dubbio. *"La proprietà dell'Ac Arezzo ha deciso di cessare la propria attività nell'ambito calcistico. La società verrà posta in liquidazione, salvo che intervengano soggetti intenzionati a proseguire la tradizione del calcio aretino. Le scelte di questa società sono*



UNO STALLO ANGOSCIANTE
Quindici giorni di silenzio e niente iscrizione alla serie D

maturate anche a seguito del mancato sostegno da parte delle istituzioni finanziarie ed economiche, che non hanno dimostrato nessun interesse per le sorti di questa maglia". L'Arezzo Calcio, nata dalle ceneri dell'Unione Sportiva, cessa la sua attività. C'è chi spera ancora nella mediazione con i giocatori, che hanno accettato la riduzione dei rispettivi compensi, ma questa non è un'ancora di salvezza in grado di tenere a galla il cavallino rampante. Il club amaranto giunge al capolinea. C'è giusto il tempo di rendere l'onore delle armi a Piero Mancini, organizzare un incontro tra Orgoglio Amaranto e l'amministrazione comunale per avere la certezza di salvare almeno la serie D ed ecco spuntare il nome di un imprenditore aretino inte-

ressato alla squadra. Marco Massetti il 10 luglio si fa avanti. L'amministratore della Comas ha con sé alcuni soci interessati alle sorti dell'Arezzo. Massetti rivela di aver vissuto sulla sua pelle di tifoso l'epilogo della stagione amaranto del 1993 e di voler far ripartire

INCARICO A GALANTINI

La candidatura di Massetti dura solo 48 ore, il tempo di veder apparire all'orizzonte altre due cordate perché c'è da correre contro il tempo e presentare al più presto la domanda di iscrizione in Lega. Da una parte ci sono gli imprenditori versiliani por-



il club grazie anche al contributo del comitato. Sul piano economico può garantire 400mila euro necessari per l'iscrizione, però chiede un aiuto importante per trovare uno sponsor e garantire una gestione ottimale della stagione.

tati dall'ex arbitro Paolo Bertini, che garantiscono quasi un milione di euro ma non vogliono legami con Orgoglio Amaranto, e dall'altra c'è Franco Galantini. Il presidente degli allenatori aretini consegna in Comune un progetto firmato anche dall'ex



LA SVOLTA
DI MARCO MASSETTI
Il 30 luglio in Comune si chiude
finalmente l'agonia amaranto

diesse amaranto Vittorio Fioretti che punta molto sul settore giovanile e sul rapporto con l'intera provincia. Galantini davanti al sindaco garantisce: "l'unico problema che non abbiamo è quello di trovare i soldi". In Comune vengono chiamate anche personalità forti del calcio aretino (i rappresentanti della Figc Petrucci e Tralci, il presidente del Coni provinciale Cerbai, gli ex amaranto Graziani e Butti) e un membro del comitato (Cucciniello). Ai "saggi" è chiesto un parere sulle due offerte, un consiglio per gestire la situazione, che però

deve essere espresso immediatamente per scongiurare la scomparsa dell'Arezzo. La società viene così affidata a Galantini che crea l'Us Amaranto Arezzo. Come da copione, i giorni seguenti i nomi dei possibili soci di Galantini e figli si rincorrono sui quotidiani locali.

I SOLDI CHE NON CI SONO

Nonostante la profonda conoscenza di calciatori e allenatori, Fioretti non intavola alcuna trattativa e nonostante passino i giorni, l'appuntamento con il notaio per fondare la società assieme al comitato non c'è. Galantini è impegnato a trovare i sol-

di che aveva dichiarato di avere. La trasparenza con cui era stata presentata la nuova realtà calcistica viene meno. Non una conferma, non una smentita sulle voci che vogliono in difficoltà la famiglia Galantini e sulla possibilità di vedere l'Arezzo non in serie D bensì in Eccellenza, dato che manca la liquidità per l'iscrizione al Campionato Nazionale Dilettanti. "Ci stiamo muovendo sul filo del rasoio" confessa Franco Galantini a chi lo contatta. L'ottimismo e la fiducia iniziali vengono scemando e così si fa sempre più spazio la paura di perdere per la seconda volta, in meno di due settimane, la squadra amaranto. Il comitato lavora alacremen-

RIPARTIRE
DA ZERO
Il cavallino rampante
torna a correre!

te, cerca di fornire il maggior apporto possibile, ma alla fine la rabbia e la frustrazione accumulata nelle ultime settimane, per non dire nelle ultime stagioni, porta gli Ultras a chiedere chiarezza con uno striscione affisso al cancello dello stadio.

L'assessore De Robertis contatta gli uffici di Roma della Lega Dilettanti e viene a sapere che ai club caduti dalla Lega Pro in serie D è stata concessa un proroga per la domanda di iscrizione che scadrà il 6 agosto. Il sindaco intuisce e raccoglie la volontà della piazza e il 29 luglio dà un ultimatum alla famiglia Galantini: "o dà prova di avere garanzie adeguate oppure rinuncia". Come prevedibile Franco Galantini, dopo tredici giorni di presidenza, alza bandiera bianca.

MARCO MASSETTI PRESIDENTE

Nel frattempo Marco Massetti torna in auge con il proprio progetto. Il 30 luglio, dieci giorni dopo la sua prima offerta e quindici giorni dopo l'avvento di Galantini, si presenta in Comune con quattro assegni circolari del valore complessivo di 350mila euro, necessari per completare l'iscrizione alla serie D. As-



sieme a lui il socio in affari e amico Daniele Lami e Giuliano Sili che lo accompagneranno in questa avventura. L'atmosfera a Palazzo Cavallo è decisamente più distesa rispetto ai giorni precedenti, finalmente ci sono certezze, garanzie tangibili e un presidente che vuole accanto a sé i tifosi per garantire la trasparenza del proprio ope-

rato, ma anche tutti coloro che hanno a cuore il destino dell'Atletico Arezzo. Già, perché per una stagione la squadra dovrà chiamarsi così, con l'appellativo Atletico davanti al nome della città, ma poco importa. Ciò che conta veramente è che il cavallino rampante possa continuare a correre sul rettangolo verde.

parola d'ordine entusiasmo



Testo di **Simone Trippi**

La peggiore estate del calcio aretino è ormai alle spalle, grazie all'intervento di Marco Massetti che ha garantito l'iscrizione alla serie D al neonato Atletico Arezzo. Sembra passato un secolo dalla trasferta di Cremona in cui l'Arezzo si giocò le ultime misere chances di promozione in serie B, ma in realtà non sono trascorsi nemmeno due mesi. Nel mezzo abbiamo assistito alla scomparsa della società presieduta da Mancini e al tentativo tristemente fallito pilotato dal duo Galantini-Fioretti. Abbiamo anche apprezzato il lavoro continuo e appassionato di Orgoglio Amaranto, il comitato creato dai tifosi che ha avuto una parte fondamentale nel far sì che il calcio non sparisse definitivamente in una città che ha dimostrato una volta di più di non avere assolutamen-

Dirigenze, allenatori e giocatori passano, i tifosi restano. In serie B come in serie D. E' per questo che il prossimo dovrà essere un anno diverso anche nell'approccio del pubblico alle partite: meno polemiche e più passione, perché toccare il fondo può diventare il modo migliore per cambiare le cose. E rialzare la testa.

te nessun interesse verso le sorti della propria squadra. Ed è proprio da questa indifferenza totale che bisogna ripartire più forti e più convinti di prima. Un dato certo c'è ed è sotto la luce del sole.

FITNESS PLANET
PERSONALE SPECIALIZZATO

**INTEGRATORI PER LO SPORT
ERBORISTERIA
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO**

Via A. dal Borro, 78 (Zona Pescaiola) Arezzo tel 0575.302947

Soltanto poche centinaia di persone hanno a cuore questi colori e farebbero di tutto per non vederli morire. Bisognerà gioco-forza stringere i denti e in un campionato dilettantistico, ma bisogna essere orgogliosi di farlo. L'obiettivo deve essere quello di creare un qualcosa che rompa definitivamente i ponti con un certo tipo di calcio. Per intendersi quel calcio fatto solo di business e leggi speciali va definitivamente messo da parte.

Ripartiamo da un presidente che ha messo dei soldi a fondo perduto solo per passione. Già questo dato dovrebbe stimolare

tutti a seguire la nuova avventura con entusiasmo. Ripartiamo da un comitato di tifosi che sicuramente avrà un proprio rappresentante all'interno del consiglio di amministrazione. Anche questa novità dovrebbe essere di garanzia affinché ciò che è successo quest'anno non accada mai più. Ripartiamo da un calcio dove le leggi create ad hoc contro gli sportivi non esistono. Almeno per un anno quindi non sentiremo parlare di tessera del tifoso, di biglietti nominativi, di divieti di trasferta, di messa al bando di striscioni e bandiere. Anche questo

sarà un punto di partenza che dovrebbe consentire il rifiorire di un sentimento che troppe volte è mancato negli ultimi anni. Ripartiamo da un calcio non proprietà esclusiva di un padrone come purtroppo è stato nella gestione Mancini, ma da un calcio di cui tutti devono sentirsi parte attiva.

Il tifoso non deve essere il pollo da spennare o il soggetto da vessare con norme di qualsiasi genere, ma trovarsi lui al centro del progetto. Una squadra creata per i tifosi raccoglierà sempre più simpatie di una squadra creata da procuratori o faccendieri vari. E pazienza se all'inizio i risultati non saranno eccezionali. Come abbiamo già detto l'obiettivo non è solamente sportivo, ma principalmente culturale. Bisogna ricreare entusiasmo. Bisogna far sì che ogni aretino sia orgoglioso della propria fede calcistica. Rinascere dal basso a volte può essere più utile di cento vittorie.

Siamo certi che tutti coloro che in questi anni hanno seguito l'Arezzo solo per moda, quando era in serie B oppure quando si avvicinava una vittoria importante, non frequenteranno più gli spalti del Comunale. Chi a settembre andrà allo stadio lo farà perché crede in qualcosa. Ecco da chi Massetti dovrà ripartire. E' quello l'unico vero patrimonio da salvaguardare a ogni costo. I giocatori passano, i direttori sportivi idem e anche le dirigenze cambiano. I tifosi restano sempre al proprio posto. Serie B o serie D non fa differenza. L'Arezzo deve essere proprietà dei suoi tifosi. La strada intrapresa guarda in questa direzione. Se tutti insieme ne siamo convinti, l'obiettivo potrà essere centrato.

www.glp srl.com

AL
Ni
Cu
Zn
Fe
GLP

LEGHE METALLI PRODOTTI
PER ORAFI E ARGENTIERI

GLP s.r.l.
Via G. Pastore, 20 - Arezzo
Tel. 0575.22704 - Fax 0575.351733
info@glpsrl.com

ORGOGLIO AMARANTO



UN COMITATO
NATO DALLA PASSIONE
I rappresentanti di Orgoglio Amaranto
durante un incontro con i tifosi

Testo di Andrea Avato

L'estate più cruenta del calcio aretino ha sfigurato presente e futuro di chi all'Arezzo vuole bene veramente. Eppure dal letame nascono anche i fiori. Prova ne è il comitato di tifosi che si propone di introdurre l'azionariato popolare in società, obiettivo ambizioso che rappresenterebbe un risultato storico per la realtà italiana. Il presidente Paolo Zoeddu: "Il nostro non è un sogno impossibile".

L'estate più cruenta del calcio aretino ha modificato completamente il panorama sportivo della città. C'era una società che puntava alla B e non esiste più. O meglio, esiste ma è

stata svuotata d'ogni contenuto, trattata in punto di morte con la stessa superficialità con cui era stata accompagnata negli ultimi dieci anni di vita. Come un cataclisma, i mesi di giugno e luglio hanno

sfigurato presente e futuro di chi all'Arezzo ci tiene davvero, a dispetto delle convenienze del momento. Per fortuna dal letame spuntano anche i fiori e nei momenti difficili c'è sempre uno spiraglio di luce a

rischiare il cammino. Prova ne è Orgoglio amaranto, il comitato di tifosi nato spontaneamente con l'obiettivo di raccogliere denari per sostenere il nuovo Arezzo ma soprattutto per introdurre l'azionariato popolare. Un fine nobile, ambizioso, quasi utopia pura in un contesto pigro e brontolone come il nostro. Eppure l'iniziativa ha preso campo e Paolo Zoeddu, presidente del comitato nonché tifoso come ce n'erano una volta, per i quali Cnd o serie B fa lo stesso, si ritrova alla testa di un movimento destinato a ingrossarsi sempre di più.

Come è nata l'idea di costituire un comitato?

"Inizialmente era l'unica forma giuridica con cui potevamo provvedere alla raccolta dei contributi per l'iscrizione dell'Arezzo alla prima divisione. Successivamente abbiamo intrapreso un nuovo percorso che, partendo dal basso, si propone di restituire agli sportivi la propria squadra del cuore".

Orgoglio amaranto che obiettivi ha?

"Innanzitutto la diffusione

dell'azionariato popolare. Un nuovo modo di vivere l'avvenimento calcistico in cui ogni singolo socio si può sentire partecipe nella gestione del club. L'idea che ci eravamo prefissi in questa prima stagione era l'ingresso con una quota di capitale simbolica, l'uno per cento, nella nuova società. Questa ci permetterà di svolgere un ruolo di vigilanza e controllo per una sana e corretta gestione del club".

Con il comitato in società, non ci sarebbe stato il fallimento diciassette anni fa. E anche oggi, forse, la situazione sarebbe diversa. La pensi così?

"La prima cosa che auspichiamo è che mai più la squadra e la città debbano subire eventi drammatici come la radiazione del 1993 o la non iscrizione del 2010. Questo mese è storico per l'intero movimento calcistico italiano. Siamo la prima realtà di azionariato popolare ad acquisire una quota di una società calcistica".

In questo senso, ci sono precedenti da prendere a esempio?

"In Italia no. Esistono solo tentativi di aggregazione che

non hanno ancora portato a risultati concreti, come a Modena, Pisa e Venezia".

All'estero invece?

"Gli esempi più importanti di azionariato popolare vengono dal mondo anglosassone. Con lo United of Manchester e il Wimbledon a Londra è partita questa rivoluzione".

Wimbledon, a quanto si legge, è una bella storia.

"Il presidente, pieno di debiti, preferì costruire appartamenti nell'area dello stadio e vendere il titolo sportivo a una cittadina rivale a cento chilometri di distanza. I tifosi non accettarono l'esproprio e fondarono un nuovo Wimbledon che è partito dall'ottava divisione. In sette anni ha centrato quattro promozioni ed è tornato a un passo dal professionismo. E' una bellissima storia".

E a Manchester?

"Lì nel 2005 un gruppo di tifosi di vecchia data, attaccati alla storia della squadra e non succubi dei successi a tutti i costi, stanchi di debiti e aumenti del costo dei biglietti, ha deciso di fondare un nuovo club tramite una cooperativa di circa due-mila sostenitori. Il capitano dei

STRISCIONI - BANDIERE - STENDARDI
ADESIVI PER AUTOMEZZI
CARTELLI DA CANTIERE
GIGANTOGRAFIE - INSEGNE NEGOZI
ACCESSORI PUBBLICITARI

CARTELLONISTICA
TENZI
Srl

AREZZO
Via Isaac Newton, 35
Zona Pratacci B9 1 Piano
tel. 0575 380521 fax 0575 981469
e-mail: tenzisrl@tenzi.it www.tenzi.it

Bollo auto! Mai più problemi!
ACI È SEMPRE CON TE.

- ADDEBITO AUTOMATICO GRATUITO
- MAI PIÙ RITARDI E MULTE
- CUSTODIA RICEVUTE

AREZZO - Via Signorelli 24/A - Tel. 0575 20309 - www.aciarezzo.it

Il comitato **Orgoglio Amaranto** promuove l'azionariato popolare per la gestione della nuova società Atletico Arezzo Asd. Chiunque può aderire all'iniziativa tramite versamento con bollettino postale o bonifico bancario. Questo il codice Iban: IT 23 Y 07601 14100 000004311863. Questo il conto corrente postale: 4311863. I bollettini prestampati possono essere ritirati presso: studio Cucciniello - via Veneto 33/18; distributore Shell, via Benedetto Croce; Caffè Aretino, via Pietro Aretino. www.orgoglioamaranto.it

gialloverdi è sceso di quattro categorie per il gusto di questa sfida. Non si tratta solo di vincere o perdere, ma di giocare per coinvolgere una comunità: la squadra ci appar-



TRASPARENZA E SERIETA'
Il presidente del comitato Orgoglio Amaranto, Paolo Zoeddu

tiene e nessuno ce la porterà mai via".

Tecnicamente, come verranno gestiti i soldi raccolti dal comitato?

"Con la massima trasparenza. Abbiamo un conto corrente postale, bollettini prestampati, un sito web in cui rendiamo conto delle nostre iniziative. I soldi raccolti serviranno per acquistare il capitale sociale e per sottoscrivere gli abbonamenti del prossimo campionato".

Adesso, nei dilettanti, sembra

tutto più facile da questo punto di vista. E poi nei professionisti come andrà?

"Il tifoso come azionista, in un momento di profonda crisi di immagine e di soldi, è l'unico modello futuribile, soprattutto in realtà di provincia come la nostra. Non è più possibile andare avanti con imprenditori che investono nel calcio solo se in cambio ottengono appalti dai comuni. Presidenti, tecnici e giocatori vanno e vengono, l'unico patrimonio indissolubile sono i tifosi. Tutto ciò passa per un impegno importante per la creazione e lo sviluppo del vivaio. L'auspicio del comitato è che la nuova società diventi il volano del movimento giovanile di tutta la provincia. Bisogna formare i ragazzi da impiegare in prima squadra, diffondere e promuovere una sana cultura sportiva basata sul rispetto degli avversari e delle regole e non ultimo contribuire alla formazione dei futuri tifosi".

Su quali argomenti potrà met-

tere bocca il comitato durante la gestione dell'attività sportiva?

"Orgoglio amaranto si farà garante di una amministrazione seria ed oculata. Ci occuperemo dei conti in ordine e dei rapporti con la piazza, astenendoci da ogni interferenza nella gestione tecnica. Siamo tifosi e tali vogliamo restare. Nessuno ha mai pensato di improvvisarsi allenatore, direttore sportivo o quant'altro".

Il comitato ha una matrice ultras o coinvolge tutti gli sportivi indistintamente?

"Il Comitato è lo specchio dello stadio: ci sono ultras e tutte le tipologie di tifosi. Coinvolge gli sportivi in generale, uomini e donne indistintamente".

Quanto può essere percorribile una strada del genere in un contesto come quello aretino, apatico e poco incline all'iniziativa?

"Sarà un cammino lungo e difficile, ma necessario. Oggi partiamo in svantaggio rispetto ad altri club che gestiscono budget più importanti ma in futuro, con l'impegno di tutti, sarà diverso perché avremo



fondato un sodalizio basato su principi solidi come la fede amaranto, e non su investimenti effimeri e momentanei".

L'aretinità è da considerarsi un valore o c'è apertura anche verso contributi imprenditoriali di fuori città?

"L'aretinità è principio cardine di questo comitato ma è chiaro che, così come siamo aperti all'adesione di chi è stanco e disgustato dal calcio moderno, auspichiamo anche l'arrivo di qualche gruppo imprenditoriale che si identifichi nella nostra iniziativa, pronto ad affiancarci e a sostenerci".

Come va giudicato il decen-

UN CALCIO NUOVO
I tifosi amaranto saranno anche azionisti dell'Atletico Arezzo

nio di Piero Mancini da questo punto di vista?

"Lasciamo stare il passato, speriamo che gli errori dell'ultima gestione vengano presi a esempio".

La prossima stagione, anche dal punto di vista ambientale e del tifo, sarà molto particolare. Cosa bisogna aspettarsi?

"Dovremo iniziare a diffondere una nuova cultura sportiva, un nuovo modo di tifare, e in questo i ragazzi della Mngelli ci saranno di grande aiuto. La squadra dovrà essere sostenuta anche e soprattutto nei momenti più difficili. Basta con

la logica del risultato prima di tutto. E' chiaro che anche noi auspichiamo il meglio per i colori amaranto ma se si intraprende una politica basata sulla programmazione, sul settore giovanile e su una oculata gestione di bilancio, dovremo avere più pazienza".

Dalla nuova proprietà cosa è giusto pretendere?

"Programmazione, serietà, trasparenza e un rapporto di collaborazione e rispetto con la tifoseria".

L'azionariato popolare può veramente essere l'inizio di un nuovo percorso o si tratta di un sogno impossibile?

"Il calcio così come è stato gestito ad Arezzo negli ultimi anni, non ha più ragione di esistere. Occorre riscoprire il senso di appartenenza, ogni giovane della città o della provincia dovrà essere fiero del nostro cavallo rampante! Non vogliamo essere un comitato d'emergenza ma una struttura destinata ad accogliere negli anni il maggior numero di sostenitori amaranto. Se la società ci darà una mano, e ne siamo convinti, non sarà un sogno impossibile".

graphic art dal 1987 EDITORIA & COMUNICAZIONE

Storia
Passione
Ricerca
Qualità

FOIANO DELLA CHIANA (AR)
Tel. 0575 649422 - Fax 0575642835
www.graphicart.it - info@graphicart.it

Elenco Si! da dieci anni con voi!
Ora in distribuzione gratuita nelle case e nelle aziende.

Elenco Telefonico
Arezzo
e provincia 2010

Elenco Si!

elenco alfabetico | elenco categorico | elenco on-line su: www.paginesi.it

DILETTA



DATA DI NASCITA
10 dicembre 1979

SEGNO ZODIACALE
Sagittario ascendente pesci

ALTEZZA
Un metro e 80

MISURE
88-64-95

TATUAGGIO



Servizio fotografico realizzato all'interno dell'area Fitness del centro benessere Victoria

Nemmeno uno!

STATO CIVILE
Felicemente single

TITOLO DI STUDIO
Laurea in conservazione dei beni culturali

IL TUO PREGIO PIÙ GRANDE
Sono positiva, leale e anche ironica, il che non guasta.

IL TUO DIFETTO
Su alcune cose sono indecisa. E non so se è un difetto, ma sono molto impulsiva

LA TUA PARTE MIGLIORE
Fisicamente mi piacciono gli occhi, caratterialmente sono amichevole e disponibile

GLI UOMINI IMPORTANTI DELLA TUA VITA
Ripensando al mio passato,

sono stati davvero pochi

IL SISTEMA PER CONQUISTARTI
Un uomo deve essere se stesso, sincero, intelligente e solare

QUANTE VOLTE HAI TRADITO?
Mai. Non amo il tradimento

QUANTE VOLTE SEI STATA TRADITA?
Non lo so! Spero mai

L'UOMO DEI SOGNI
Il cantante degli Incubus non sarebbe male...

UN MODELLO FEMMINILE DI BELLEZZA
Non ho modelli. Le donne, se hanno personalità e carisma, sono tutte belle

L'HOBBY

CHE TI RILASSA
Mi piace leggere e prendere il sole

LA COLONNA SONORA DELLA TUA VITA
Wonderwall degli Oasis, la adoro

IL VIAGGIO DA FARE
Stati Uniti, spero presto
QUARTIERE DELLA GIOSTRA
Porta Santo Spirito

CALCIATORE AMARANTO
Samuele Sereni

IL RIMPIANTO PIÙ GRANDE
Essermi un po' "persa" dopo l'anno della laurea...

SOGNO NEL CASSETTO
Insegnare storia dell'arte ai ragazzi delle scuole medie

LA PRIMA VOLTA
E' un segreto!

**EPILOGO
INGLORIOSO**
Piero Mancini
ha acquistato
la società in
C1 nel 2000 e
l'ha lasciata in
serie D



UN DECENNIO FINITO MALE



Testo di
Luca Stanganini

GLI INIZI - Era il 13 ottobre del 2000 quando il Consiglio di Amministrazione dell'Arezzo dette il proprio gradimento all'offerta di Piero Mancini, preferendola a quella formulata da Riccardo Calleri. Accanto a Mancini il gruppo Cepu, nella figura di Egidio Polidori, manteneva il 20% di quote, le stesse che già aveva acquisito dal vecchio presidente Giovanni Bovini. Fu una trattativa lunga, conclusasi dopo un estenuante tira e molla. Mancini si giovò dell'ausilio di uno dei più esperti operatori di mercato, quel Tito Corsi che riuscì a consegnare alla rosa di Cabrini tre pezzi da novanta come Vendrame, Ricchiuti e Mario Frick. Mancini, sponsor della squadra, ottenne addirittura di cambiare la denominazione da Arezzo ad Ac Arezzo Ciet, prima ed unica volta nella gloriosa storia amaranto. La squadra, rivitalizzata dalla novità, arrivò a giocarsi l'accesso alla serie B contro il Livorno. Quei playoff non ebbero storia e la serie cadetta rimase un sogno. Cabrini, fin lì etichettato da Mancini con l'aggettivo di "maestro", non digerì bene alcune esternazioni arrivate da fuori ma anche da dentro la società e fu cacciato: il primo di una lunga serie di allenatori messi alla porta dall'uomo della Rassinata.

Dall'arrivo di Piero Mancini in società alla messa in liquidazione del mese scorso. Anni di buoni risultati e cocenti delusioni, di continue polemiche, propositi d'abbandono, allenatori e direttori sportivi sollevati dall'incarico, con i tifosi sempre più attoniti. Fino all'annuncio del 9 luglio: l'Arezzo non si iscrive al campionato. L'epilogo inglorioso di una storia dove amore vero, in fondo, non c'è mai stato.

LE DIFFICOLTA' - Però le cose stavano cominciando a funzionare e la società aveva finalmente un'impronta più professionale. Mancini, che non aveva più bisogno di "maestri", un po' a sorpresa ripiega sui Discepoli, nel senso di Giancesare, reduce da una fortunata esperienza a Montevarchi. Iniziano le prime lamentele nei confronti delle forze economiche locali, visto che nessuna azienda aretina si era proposta per sponsorizzare la squadra. E al grido di "io non sono un petroliere", Mancini vara l'austerità a parole, anche se poi nei fatti non si bada a spese: tutti in ritiro in Valle d'Aosta. Buon inizio in Coppa Italia e poi una scoppola dietro l'altra che portano Mancini dapprima a "sfiduciare" Tito Corsi, sostituito con Bruno Jacobucci, e poi a cambiare la panchina, affidata all'ex gloria amaranto Enzo Ferrari, non senza che lo stesso pre-

“ L'Arezzo, ripartito da Paolo Beruatto, cambia timone per ben cinque volte. E' una delle più disastrose stagioni amaranto, conclusa con l'ultimo posto in classifica ”

sidente dichiarasse di aver voluto occuparsi in prima persona della gestione tecnica, con il consiglio direttivo che lo aveva invitato a rinunciare. La prima, impopolare operazione di Jacobucci, fu la cessione del capitano Adrian Ricchiuti, avallata da Mancini. Fu Pino Pellicanò, l'uomo per tutte le stagioni, affiancato dal rientrante direttore sportivo Walter Sabatini, a dare la scossa giusta alla squadra, condotta a una miracolosa salvezza sul campo di Carrara. Mancini annuncia per la prima volta l'intenzione di cedere la società. Ci vuole un accorato appello dell'allora sindaco Lucherini per farlo recedere dai propositi di addio. Il presidente dichiara: "ho vinto il mio campionato contro tutti. Contro la carta stampata, i giornalisti delle tv, contro i tifosi, gli sportivi e contro i miei stessi uomini. Contro tutti". La parabola di un uomo accerchiato sì, ma soprattutto dalle proprie ombre. Un uomo solo al comando.

LA RETROCESSIONE - In fondo Piero Mancini rimaneva un imprenditore di successo e il suo orgoglio non scendeva a patti con la sconfitta. Walter Sabatini, fino ad allora impeccabile regista delle operazioni di mercato, stavolta non azzecca le scelte. L'Arezzo, ripartito da Paolo Beruatto, cambia timone per ben cinque volte, con una squadra disorientata dal continuo via vai di allenatori. E' una delle più disastrose stagioni amaranto, conclusa con l'ultimo posto in classifica e un biglietto di sola andata per l'inferno della serie C2. Mancini urla ai quattro venti: "mi sento

tradito". Archiviato un campionato disastroso, all'Arezzo rimane solo di sperare nei meccanismi di ripescaggio in serie C1. L'ottimismo di Mancini in questo senso è ammirevole, forte del fatto che i conti della società risultano in ordine. I tifosi, viceversa, si dimostrano meno fiduciosi, arrivando a contestare il presidente, accusato di pensare prima alla cassa e poi agli sportivi.

RIPESCAGGIO E SERIE B

- Fortuna volle che tra la miriade di direttori sportivi, venisse scelto Vittorio Fioretti, il quale si mise all'opera ingaggiando un allenatore emergente come Mario Somma e costruendo una signora squadra. Nel frattempo arrivò il tanto atteso ripescaggio. Fu l'annata nella quale Piero Mancini passò a riscuotere, con gli interessi, il credito che vantava con la buona sorte. E magari pensò che solo quella bastasse per raggiungere gli obiettivi, senza per forza dover programmare.



PROPOSITI D'ABBANDONO
"La parabola di un uomo accerchiato sì, ma dalle sue ombre"
BASTIAN CONTRARIO
"Piero Mancini di guerre ne ha combattute tante, anche contro i tifosi"



L'Arezzo di Somma filò dritto in serie B grazie a una marcia inarrestabile ma a fine campionato il presidente si trovò a scegliere tra Somma o Fioretti. I tifosi avrebbero voluto la conferma dell'allenatore o, quantomeno, una tregua per consentire ai due galli nel pollaio di convivere senza rompere il giocattolo. Ma così non fu e si consumò il divorzio dal tecnico di Lafina.

SALVEZZA - Serafini, capitano osannato pochi mesi prima, venne inspiegabilmente messo alla porta. In panchina ecco un altro emergente, ovvero Pasquale Marino. Fu quello uno dei periodi migliori per l'Arezzo, dotato di una società sana e organizzata. Mancini mise a disposizione della squadra un fiammante bus personalizzato per le trasferte, da moderno mecenate nella città di Mecenate. Non fu un caso che al presidente amaranto venne assegnato il premio Fair Play. Si era all'apice dell'era Mancini, cercato anche come candidato per le elezioni amministrative. Ma fu pro-

prio la giunta comunale a giocargli un brutto scherzo, non rispettando i tempi previsti per la ristrutturazione dello stadio e costringendolo a una notevole rimessa economica e di immagine. Il buon inizio dell'Arezzo e l'avvento al banchetto dei grandi, complici alcune frequentazioni di prestigio, portarono Mancini a scimmiettare, a parole, i grandi dirigenti e presidenti di serie A e B. Finito l'abbrivio iniziale, in una escalation di risultati negativi, l'Arezzo si ritrovò in fondo al gruppo con la lingua a penzolini. Mancini ingaggiò la gloria mundial Marco Tardelli, ma a poco o nulla valse lo sforzo, tanto è vero che, sfidando una pressante campagna stampa contraria, o più probabilmente a causa proprio di quella, fece prendere di nuovo il traghetto a Pasquale Marino, il quale sbarcò ancora da Marsala, come Garibaldi, seguito dai mille fedelissimi sugli spalti della Minghelli. E fu salvezza, conquistata con una esaltante vittoria casalinga contro il Vicenza. Un minuto dopo il fischio finale, Mancini ricominciò a far suonare il disco. Basta con l'Arezzo. Il calcio non gli piaceva, come da lui stesso confessato in più di una occasione e se rimaneva al timone era solo per rispetto dei tifosi delle "splendide vallate".



PIERONI E IL GUS - Però, contrariamente ai propositi, il presidente rilanciò. Una nuova sfida era alle porte. Consumato l'ennesimo divorzio con Pasquale Marino e quello più doloroso con Fioretti, Mancini ripartì da Ermano Pieroni, un diesse che non aveva bisogno di presentazioni ma di ricostruirsi una verginità, reduce com'era dai guai giudiziari e dal fallimento dell'Ancona. La scelta del nuovo tecnico fu esclusiva di Mancini che puntò su un allenatore umile ma preparato: Elio Gustinetti. A Mancini sono sempre piaciute le sfide e mai come quell'anno tale volontà venne supportata dall'analoga ambizione del direttore Pieroni. Arrivarono ad Arezzo atleti validi, con la ciliegina sulla torta Floro Flores, chiamato ad affiancare l'ultimo reduce importante dell'Arezzo di Somma, il neo capitano Elvis Abbruscato. Gli amaranto condussero un campionato di vertice, costantemente a ridosso della zona play off, mettendo nel carriera vittorie di prestigio. Dopo la gara col Torino il presidente granata Cairo si innamorò delle giocate di capitano Elvis e decise di acquistarlo, tempestando di chiamate il cellulare di Piero Mancini. In realtà non

fu difficile convincerlo a cedere alle lusinghe di 5 milioni di euro. I playoff l'Arezzo riuscì solo a sfiorarli, ma li avrebbe ampiamente meritati. Mancarono un paio di gol per raggiungere il traguardo. Per Mancini la colpa era del Gus e fu uno stillicidio di frecciate, anche pesanti, rivolte senza motivo al tecnico che in assoluto aveva portato più in alto l'Arezzo. I tifosi inneggiavano a Gustinetti, la bile di Mancini e il suo orgoglio tracimavano. Come ogni anno, il presidente amaranto stava rovinando tutto quanto di buono era stato raggiunto, a livello di risultato. E poi, anche quella volta, si trovò a gestire due caratteri poco compatibili, Pieroni e Gus. Con lui, c'erano tre galli nel pollaio ed erano troppi. Via Gus, la scelta più indolore. Non mancò il solito ritornello dell'estate, con la società in vendita.

RITORNO IN TERZA SERIE - E mentre sui quotidiani nazionali si riportava la notizia dell'interessamento di Mancini per il Perugia, l'Arezzo era finito nell'occhio del ciclone a causa del-

LICENZIAMENTI ED ESONERI A RAFFICA
Sotto la gestione Mancini l'Arezzo ha cambiato 22 allenatori e 9 direttori sportivi

le presunte "spintarelle" ricevute da tal Titomanlio, professione guardalinee, nella gara Arezzo-Salernitana di due anni prima. Aiuti che, secondo le accuse, avevano consentito all'Arezzo di rimanere in serie B. Mancini ovviamente smentì, ma i tribunali comminarono una penalizzazione di 6 punti che fu causa decisiva della retrocessione dell'Arezzo, nonostante una spettacolare rincorsa, cominciata con il ritorno di Conte in panchina, dopo l'intermezzo Sarri. Dopo tre stagioni, nonostante nelle proprie fila militasse gente del calibro di Ranocchia e Floro Flores, l'Arezzo era di nuovo in terza serie.

STORIA RECENTE - Con poca voglia di ripartire, Mancini provò, convinto dall'orgoglio, a rilanciare. Il resto è storia recente, quasi cronaca, tra fughe dal ritiro di bomber, ingaggi onerosi, buoni affari di mercato, la solita pletera di allenatori cambiati, da De Paola a Galderisi, passando per i vari Cari, Cuoghi, Semplici, Frascchetti... Fino all'epilogo, vero e proprio fulmine a cielo tutt'altro che sereno. L'Ac Arezzo chiude, viene messo in liquidazione come una qualsiasi azienda, senza tenere conto dei sentimenti dei tifosi veri.

Siamo arrivati alla fine di questa retrospettiva sulla gestione del presidente Mancini. Un presi-

dente che sarebbe piaciuto persino De Andrè: "sparami Piero, sparami ora, e dopo un colpo sparami ancora...", un ritornello che in molti si sono trovati a canticchiare più di una volta. Allenatori, dirigenti. In fondo di "guerre", Piero ne ha combattute molte. Il Napoleone della Rassinata, al quale non piacevano i generali bravi, preferendo quelli fortunati, era convinto che così si vincono le battaglie, sfoderando la cravatta gialla delle occasioni migliori, rosa all'occhiello e animo polemico davanti ai microfoni. Non si sa quanto mancherà Mancini all'Arezzo. Magari mancherà ad una parte della stampa, sempre pronta a rilanciare le sue dichiarazioni ben poco diplomatiche. Non mancherà ai tifosi veri, quelli umiliati dalle trattative per acquistare il Pisa o il Perugia, quelli sconcertati dal voler cedere il titolo sportivo agli odiati rivali umbri o dalla prospettiva di vedere l'Arezzo giocare al Curi la sua partita con la Juventus. Curi, ma anche Cari. E pure Zilianni, Sordo, Caterino, Tarpani, Galeotti, Proietti, Livon, Bussi, Mezzini, Castorina, Babatunde, Cardona, Ciullo, Stazzi, Ramon, Javorcic, Tambone, Melis, Simonetta, Russo, Cioffi, Adeshina, Cangi, Fardello, Truda, Pazzi, Nalati, Mocarelli, Maccan, Maini, Vigna, Cutolo... Pezzi di storia del vecchio-giovane Ac Arezzo, scomparso appena prima di diventare maggiorenne.

"...amaranto del cielo è il colore, col tramonto che c'è..."



Bisogno di Liquidi?

COMPRO ORO

www.bottegadelloroarezzo.it

ARGENTO e ROTTAMI alle migliori quotazioni

La Bottega dell'Oro

AREZZO - Via A. dal Borro, 31 (zona Pescaiola) - 0575 26969 - 3341624123
AREZZO - Via Rismondo, 1 (zona Saione) - 0575 942332 - 3928321898



Via Benedetto Croce, 85 - 52100 Arezzo - Tel. 0575 23892 - Fax 0575 28663

**FOTO
DIGITAL
DISCOUNT**

**PROMOZIONE
SPOSI 2009**

professionisti per il tuo giorno più importante

Via M. Perennio, 84/e - passaggio a livello di Via Fiorentina
tel. 0575 1822573 - e-mail fotopc52100@gmail.com

ADDIO SERIE B

L'AREZZO
È FUORI
Gli amaranto
a Cremona
dopo l'inutile
vittoria per 2-1



CLASSIFICA > PRIMA DIVISIONE > GIRONE A

NOVARA	67	MONZA	41
VARESE	62	COMO	40
CREMONESE	61	PERUGIA (-2)	40
AREZZO	61	FOLIGNO	39
BENEVENTO	56	VIAREGGIO	38
LUMEZZANE	52	PERGOCREMA	36
FIGLINE (-1)	45	PRO PATRIA	35
ALESSANDRIA	43	PAGANESE	33
SORRENTO	41	LECCO	31

PLAY - OFF > PRIMA DIVISIONE > GIRONE A

AREZZO - CREMONESE	0-2	(Semifinale And.)
CREMONESE - AREZZO	1-2	(Semifinale Rit.)
BENEVENTO - VARESE	2-2	(Semifinale And.)
VARESE - BENEVENTO	2-1	(Semifinale Rit.)
CREMONESE - VARESE	1-0	(Finale And.)
VARESE - CREMONESE	2-0	(Finale Rit.)

Varese promosso in serie B



Playoff - Semifinale Andata

DOMENICA 23 MAGGIO 2010, ORE 16

AREZZO 0
CREMONESE 2

Reti

pt 3' Musetti; st 9' A. Bianchi

Note

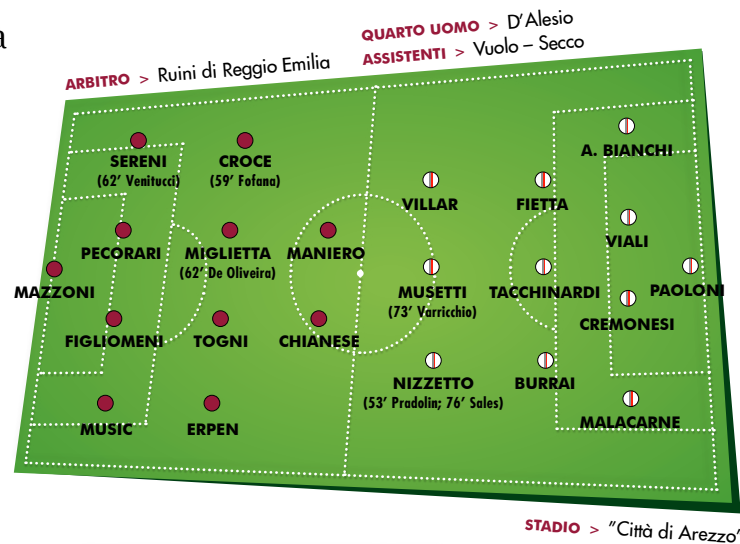
spettatori presenti 3.977, incasso di 60.617 euro. Recupero: 0' + 5'. Angoli: 6 a 4 per l'Arezzo. Ammoniti: Fietta, Croce, Burrai. Espulso Mazzoni per aver toccato il pallone con le mani fuori dall'area di rigore al 19' st. Espulso Erpen per gioco scorretto al 27' st



La vivacità di Erpen, tra i pochi a salvarsi



L'avvio di partita, spento e senza mordente



A disposizione di **Leonardo Semplici**
GIUSTI, CANNARSA, ESSABR, MUSIC

A disposizione di **Roberto Venturato**
G. BIANCHI, CAROTTI, GUIDETTI, CODA

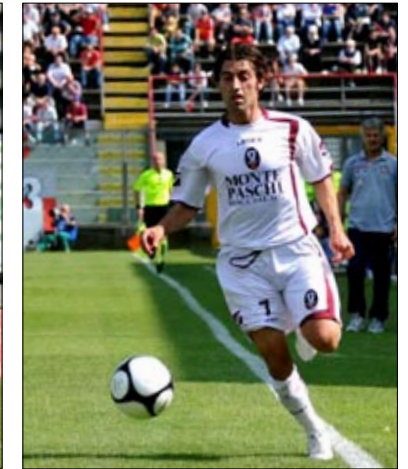
(1) Rabbia e delusione sul volto di Horacio Erpen, tra i pochi a salvarsi, dopo l'ingiusta espulsione - (2) Alberto Bianchi colpisce di testa indisturbato nel cuore dell'area amaranto e segna il 2-0 che di fatto chiude partita e qualificazione - (3) Figliomeni in disimpegno - (4) Maniero costretto a improvvisarsi portiere nel finale di gara



Costruisce il tuo Futuro

Arezzo - Via Colombo, 3 - www.italiahouse.it





Playoff - Semifinale Ritorno

CREMONA, DOMENICA 30 MAGGIO 2010, ORE 16

CREMONESE 1
AREZZO 2

Reti

pt 12' Villar; st 4' Chianese, 27' rig. Chianese

Note

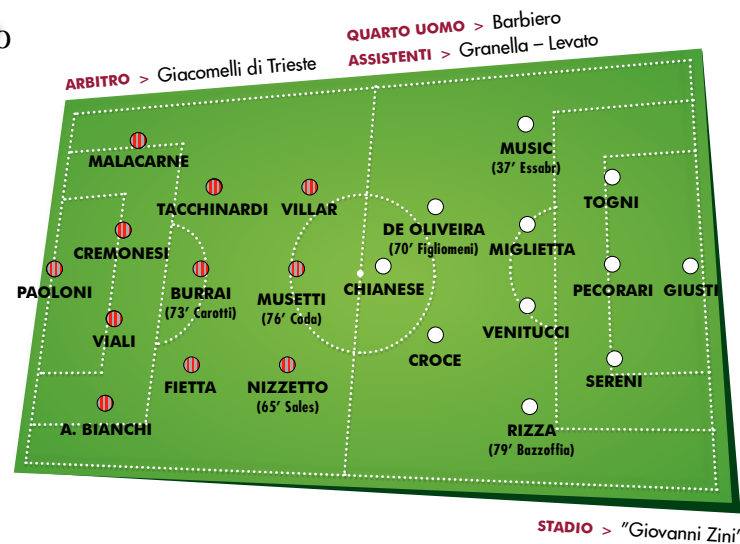
Recupero: 1' + 6'. Angoli: 9 a 3 per l'Arezzo. Ammoniti: Sereni, Togni



La reazione di carattere del secondo tempo



Il mancato saluto della squadra ai tifosi a fine gara



A disposizione di **Roberto Venturato**
G. BIANCHI, GALUPPO, GILIOLI, GUIDETTI

A disposizione di **Giuseppe Galderisi**
FRASCA, LAVERONE, CANNARSA, POLI

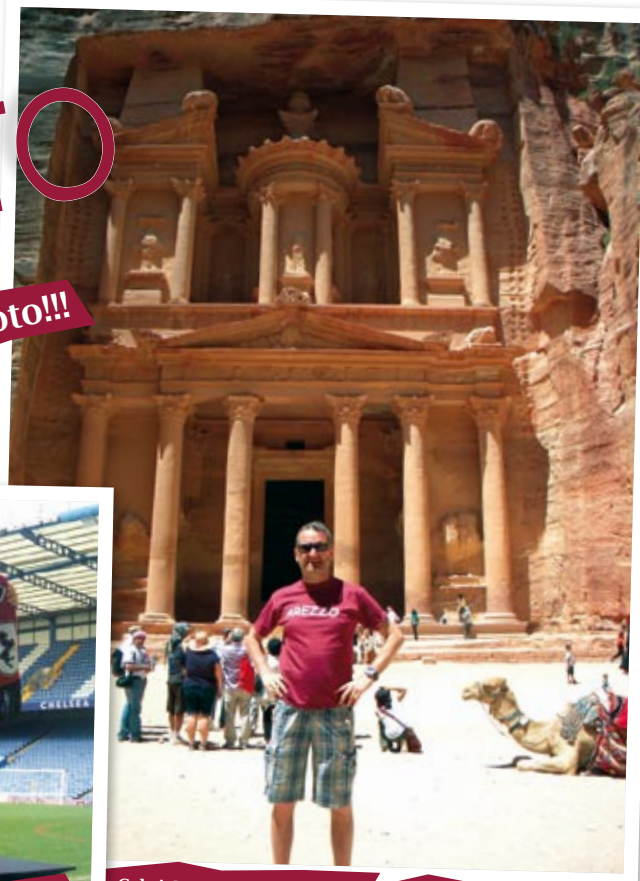
(1) L'espressione truce di Essabr per una favorevole occasione da gol gettata al vento - (2) Chianese in acrobazia firma il gol del momentaneo pareggio amaranto; lo stesso centravanti raddoppierà dal dischetto - (3) Croce in percussione sulla fascia sinistra - (4) Lo sconforto amaranto dopo il triplice fischio dell'arbitro: nonostante la vittoria, l'Arezzo è eliminato

Italia House
Costruisce il tuo Futuro
Arezzo - Via Colombo, 3 - www.italiahouse.it

Click AMARANTO

redazione@amarantomagazine.it

inviateci le vostre foto!!!



Gabriele in visita al sito archeologico di Petra (Giordania)



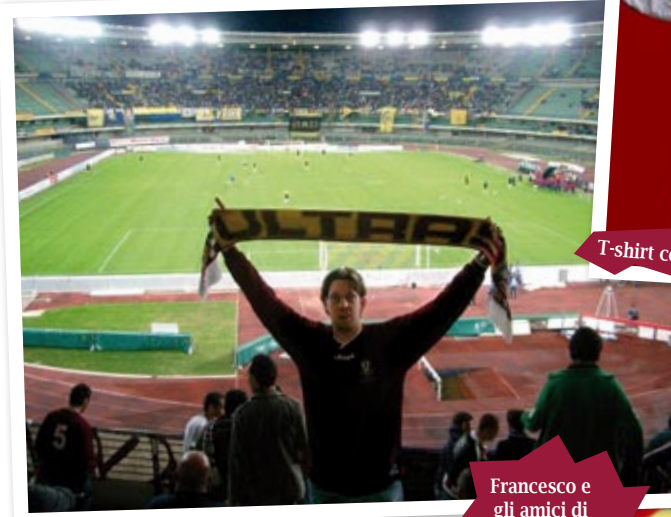
L'orgoglio amaranto di Ruben allo "Stamford Bridge"



Alessandro e una maglietta che parla da sola!



I geometri di Arezzo campioni d'Italia per la terza volta



T-shirt celebrativa per il matrimonio di Francesco e Ludmila



Francesco e gli amici di Lucignano in tre scatti "amaranto"



Invisibili o Straordinari?

Rendi unica la tua azienda
Acquisisci nuovi clienti



ATLANTIDE

agenzia di comunicazione

Via Einstein - Arezzo - www.atlantideadv.it



tornei estivi, grande successo!

Del Tongo
1^a Classificata
Torneo Aziendale



Bar Centrale
1^a Classificata
Torneo Calcio a cinque



Barrumba
1^a Classificata
Torneo Calcio



Sono terminati i tornei di calcio a cinque e di calciotto organizzati dal centro benessere Victoria. Oltre quaranta squadre, tra calcio a 5 e calciotto, sono scese in campo presso gli impianti sportivi del centro benessere di Badia al Pino per darsi battaglia. Grande soddisfazione da parte degli organizzatori per l'affluenza e la partecipazione delle varie formazioni, molte provenienti dalle zone limitrofe e non solo.

Quest'anno la grande novità è stata il "I Torneo Aziendale Victoria" a cui hanno preso parte dodici formazioni di calcio a cinque.

Alla fine, sul gradino più alto del podio, è salita la squadra dell'azienda Del Tongo che ha sbaragliato la concorrenza.

Ben sedici formazioni invece si sono presentate ai nastri di partenza del "Il Torneo Victoria" di calcio a cinque. In finale i ragazzi del Bar Centrale di Rigutino sono riusciti a superare il Real Busquettes al termine di un match molto tirato, che si è concluso sul punteggio di 6 a 4.

Per quanto riguarda il "Il Torneo Victoria" riservato alle formazioni di calciotto, è stata la formazione del Barrumba di Viciomaggio ad alzare la coppa.

Badia al Pino

Viale Michelangelo - Tel. 0575 498535

www.victoriaspa.biz

L'Acqua Leggera di Casa Tua.

Spesso le cose di maggior valore sono lì, vicine a noi, sembra un miracolo. Dal monte della Verna nel Casentino sgorga un'acqua speciale, leggera e pura, perfetta anche per i più piccoli*.



* NEI CASI OVE L'ALLATTAMENTO AL SENO NON SIA POSSIBILE, L'ACQUA NATURALE VERNA È INDICATA PER LA PREPARAZIONE DEGLI ALIMENTI E L'ALIMENTAZIONE DEI NEONATI. AUTORIZZAZIONE MINISTERIALE CON D.D. N 3665 DEL 1 FEBBRAIO 2006

VERNA È UNA FONTE DEL GRUPPO
MANIVA
SPA
www.maniva.it

oligominerale
VERNA